

SCRITTA DA GIORGIO LA MALFA

DAI GIORNALI AL POTERE ECONOMICO

di Nino Sunseri

BIOGRAFIA DI CUCCIA L'ANIMA SICILIANA DEL BANCHIERE PIÙ POTENTE D'ITALIA

Enrico Cuccia è stato sicuramente il più importante banchiere italiano del '900. Ha percorso l'intero secolo: nato (a Roma) nel 1907, è morto (a Milano) il 13 giugno 2000 dopo aver guidato fino all'ultimo Mediobanca, la sua creatura. La vita di questo eccezionale personaggio viene rivisitata oggi da Giorgio La Malfa che ha lavorato al suo fianco per molti anni («Probabilmente ho passato con lui più tempo che con mio padre»). Ha scritto un libro appena uscito: *Enrico Cuccia, il segreto di Mediobanca* (Feltrinelli) nel quale ripercorre l'esistenza del banchiere con informazioni e notizie ancora inedite perché frutto della lunga consuetudine. Il racconto comincia dalla famiglia che, di origini albanesi arrivata in Sicilia si stabilisce a Mezzojuso. Il bisnonno di Enrico è un povero sottufficiale dell'esercito borbonico che, a prezzo di grandi sacrifici, riesce a far studiare il figlio Simone cui successivamente verrà intestata una delle traverse di via Libertà. Poi arriva Pietro Beniamino che si trasferisce a Roma dove nasce Enrico. Con Giorgio La Malfa ripercorriamo le tappe della straordinaria carriera che ha fatto, per decenni, del banchiere siciliano il personaggio centrale della finanza e dell'economia nazionale.

●●● **Parliamo da qui: Enrico Cuccia banchiere palermitano. Quali sono le radici?**

«Le fortune della famiglia cominciano con il nonno Simone. Studia al Seminario greco di Palermo che, nella seconda metà dell'800, è un punto di riferimento culturale di alto livello. Lo aiuta, anche sotto il profilo economico, lo zio: Papas Cuccia. Simone si laurea diventa avvocato e poi professore universitario. Viene eletto anche deputato.»

●●● **Poi arriva Pietro Beniamino, papà di Enrico.**

«La famiglia è ormai entrata a far parte della buona borghesia palermitana tanto che Pietro Beniamino sposa Aurea Ragusa, figlia di Enrico che ha appena costruito l'Hotel delle Palme di cui è proprietario. La coppia si trasferisce a Roma perché Pietro Beniamino è stato assunto nella pubblica amministrazione. Nel 1906 nasce Silvia, nel 1907 Enrico.»

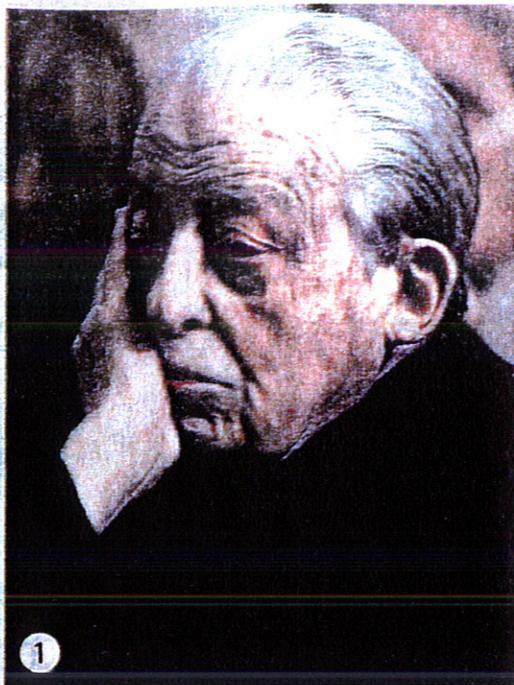
●●● **Tuttavia i contatti con la Sicilia non si perdono. Che cosa accade?**

«Il giovane Enrico incontra Guido Iung anche lui palermitano

DA «IL MESSAGGERO». 10 novembre 1928
Etna, quella corrispondenza dai paesi assediati dalla lava

Ecco uno stralcio di una delle corrispondenze che l'«inviato» Enrico Cuccia scrisse per «Il Messaggero» nel novembre del 1928, tratte dal libro di Giorgio La Malfa.

●●● Il fronte lavico avanza inesorabilmente verso la stazione di Mascali e la affluenza della massa incandescente non accenna a diminuire. La gravità della situazione è determinata dal fatto che la bocca eruttiva si è aperta ad un livello di poco superiore ai mille metri sul mare; e se si pensa all'altezza dell'Etna di oltre tremila metri, si immagina facilmente quale sia l'imponenza della colonna lavica sovrastante a quella bocca e che in quella bocca deve trovare il suo sfogo. Intanto stasera è stata fatta sgombrare per ordine delle autorità la stazione di Nunziata. Il torrente di fuoco, scendendo dalle pendici dell'Etna, aveva risparmiato questa frazione descrivendo un ampio semicerchio intorno al paese. Oggi la massa lavica sovrastante Nunziata minacciava seriamente di scavalcare l'argine naturale che la tratteneva e precipitarsi sul desolato paese. Stasera il pericolo si è rivelato imminente e già alle 20 la massa incandescente cominciava ad affluire verso Nunziata. Il paese ormai è deserto e alla luce delle torce a vento si pensa a sgombrare la bella chiesa ampia a tre navate. Uno strano fenomeno si verifica tra Nunziata e il sottostante passaggio a livello della Ferrovia Circumetnea già sepolto fino dai primi giorni dalla lava nel suo percorso aggirante: dal sottosuolo a intervalli di tempo avvengono esplosioni e boati che determinano delle fenditure emananti uno strano odore di petrolio; e si crede che tali esplosioni siano dovute all'incendiarsi, per il forte calore, di gas sotterranei sviluppatisi per la putrefazione di elementi vegetali nel sottosuolo, ricco di acqua. La piana devastata è la più ricca della Sicilia orientale: proverbiale era la piana di Mascali che veniva spesso citata come la più fertile. Il terreno coltivato ad agrumi, pomati e castagnati era valutato ad altissimo prezzo, superiore al doppio del valore medio, e specialmente lo scorso anno la vendita degli agrumi era stata straordinaria. Questa sera il torrente di fuoco ha già investito la prima casa di Carrabba, frazione di Mascali ad essa finitima. Pozzi neri scoppiano con grande fragore; alberi specialmente di ulivo si incendiano al calore e illuminano ancor più vivacemente la terrificante visione.



1



2

1 Enrico Cuccia. 2 Giorgio La Malfa

no ma di origine ebraica. È un personaggio di primo piano del mondo politico e imprenditoriale della metà del '900. Conosce Enrico fin dalla nascita e lo considera un po' il suo figlioccio. La famiglia Jung ha un'impresa di esportazione di agrumi e Guido è ministro e banchiere. Lo introduce negli ambienti della Banca Commerciale avviando la carriera di Enrico».

●●● C'è anche un'esperienza giornalistica. Anche qui c'è un legame con la Sicilia. Com'è andata?

«Verso la fine degli anni Venti, Cuccia scrive per *Il Messaggero*. Forse vuol fare davvero il giornalista. Si iscrive all'Alba da cui poi uscirà. Scrive una quarantina di articoli fra

cui una cronaca da Catania per l'eruzione dell'Etna del 1928. Si firma Nuccio Riccèa che è l'anagramma di Enrico Cuccia».

●●● Perché nascondersi?

«Forse perché il padre è nel consiglio d'amministrazione del giornale. Comunque l'esperienza dura poco. Nel 1930 è già a Parigi, nella sede della Banca Sudameris che è posseduta dalla Banca Commerciale. Nel '31 in Banca d'Italia a Londra e nel '34 all'Iri».

●●● L'ente fondato dal suocero, Alberto Beneduce.

«Non c'è collegamento. In quel periodo si è perso di vista con la sua futura moglie. Si rivedranno più tardi e si sposeranno. Nel '36 Enrico è mandato in Etiopia per occuparsi delle finanze della colonia appena conquistata. Entra addirittura in conflitto con il Maresciallo Graziani, conquistatore dell'Impero, che pretende mano libera sulla cassa. Riesce a far rimpatriare Cuccia che, tuttavia, per il lavoro svolto viene addirittura ricevuto dal Duce».

●●● Poi comincia la grande avventura in Banca Commerciale dove incontra suo padre Ugo e Adolfo Tino, tre uomini fondamentali nell'Italia della ricostruzione. Che cosa succede?

«Il regista è Raffaele Mattioli, grande presidente della Comit. All'ufficio studi chiama mio padre e l'avvocato Adolfo Tino. Saranno i fondatori del Partito d'Azione».

●●● Nel 1946 nasce Mediobanca come crocevia della grande finanza italiana. Cuccia è siciliano ma non si occuperà mai del Sud: perché?

«Non c'è solo Cuccia. Tutti i principali uomini di finanza del '900 sono di origine meridionale: Mattioli è di Vasto, Adolfo Tino, che per anni sarà presidente di Mediobanca è di Avellino, Alberto Beneduce, fondatore dell'Iri, di Caserta, Donato Menichella, Governatore della Banca d'Italia, è di Foggia».

●●● La domanda allora diventa più insistente: perché nessuno di loro si è mai occupato del Sud in maniera decisiva?

«Qualcosa fu fatto all'inizio con la Svimex. Poi cambiò il parametro. La partita per il Sud viene persa quasi subito. Con l'uscita di De Gasperi e l'arrivo di Fanfani alla guida della Democrazia Cristiana, lo sviluppo dell'Italia, inizialmente tumultuoso e affidato alla collaborazione fra pubblico e privato subisce una torsione».

●●● Quale?

«Fanfani trasforma gli enti economici di Stato come Eni e Iri in strumenti della politica. Non hanno più l'obbligo di fare utili ma devono occuparsi dello sviluppo sociale del Paese. L'intervento pubblico nel Sud non ha ragioni produttive ma prevalentemente assistenziali. La nascita delle Regioni, nel 1970, chiude definitivamente il discorso. Il personale politico che amministra il meridione è di bassa qualità: più interessato al potere che allo sviluppo. L'assistenzialismo diventa la regola. La crisi economica che segue lo choc petrolifero seppellisce per sempre il sogno dell'industria nel Sud».

●●● E Cuccia che fa?

«Cerca di difendere i pezzi pregiati dell'industria del Nord. Lo fa con grande competenza e passione civile. Mediobanca si specializza nel finanziamento alle imprese cercando di diventare il motore dello sviluppo. Cuccia unisce alla sua grande capacità tecnica un immenso senso civico: non è vero che difende le grandi famiglie come vuole la lettura superficiale della sua vita. Difende le imprese che le grandi famiglie controllano. Difende il lavoro e la ricchezza. Si muove con lo spirito del *civil servant*: il suo stipendio è più basso di quello dei suoi collaboratori. Vive in affitto. Quando muore lascia un patrimonio modesto. Soprattutto a confronto delle responsabilità che ha ricoperto».